

## ASSOCIAZIONI

ROMA e lo STATO  
Un mese sc. » 50  
Tre mesi » 1 40

FUORI di STATO  
franco al confine

Un mese » 80  
Tre mesi » 2 30  
Un so numero pag. 2

## UFFICIO

Palazzo Buonaccorsi  
pian-terreno.

# IL DON PIRLONE

GIORNALE DI CARICATURE POLITICHE

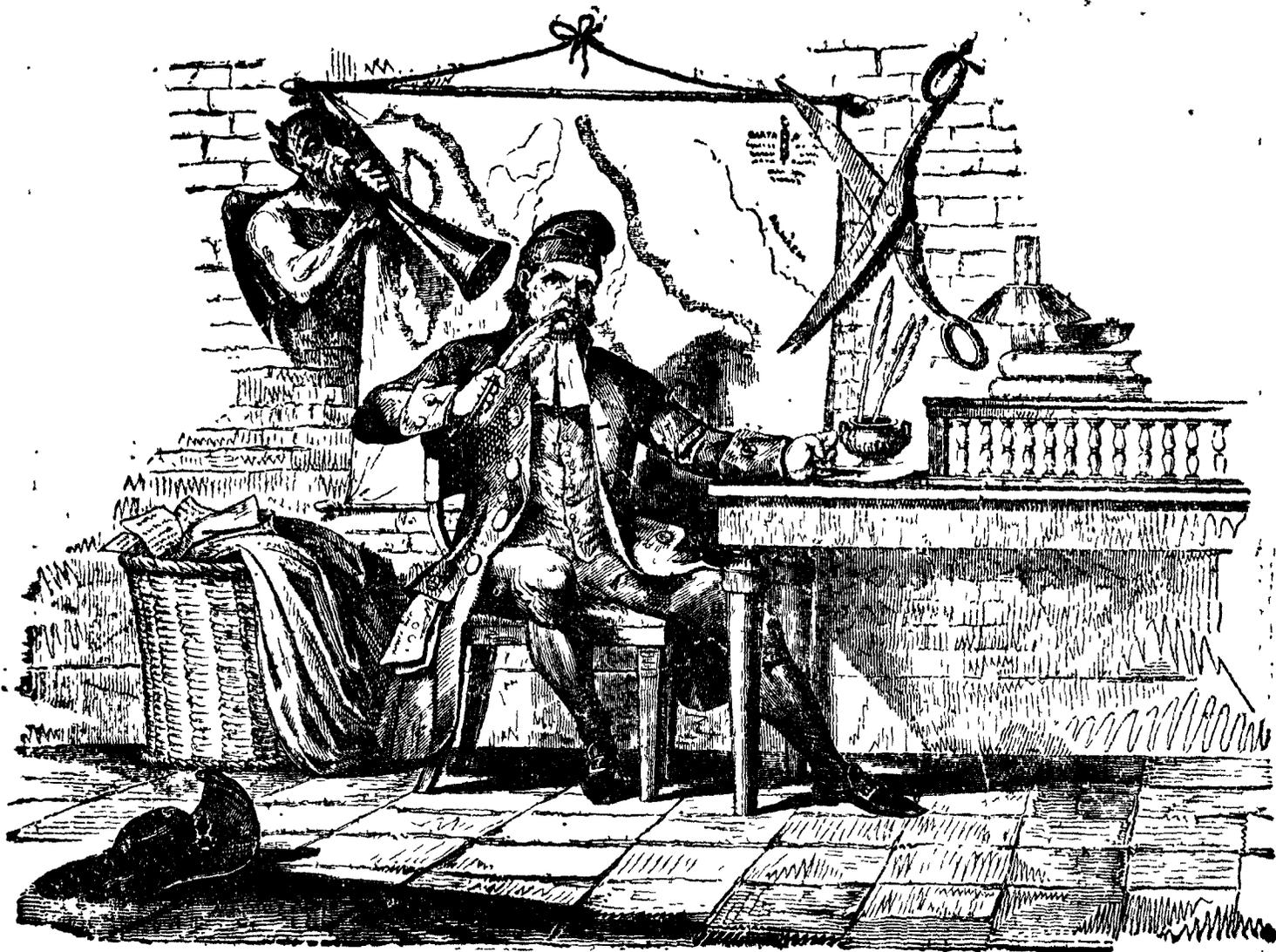
Si pubblica tutti i giorni meno le feste

## AVVERTENZE

L'assunzione si  
fatti anticipatamente  
dalla 1 d'ogni  
mese.

Pacchi, lettere, e  
grati saranno inviati  
(franchi) all'Ufficio  
di DON PIRLONE  
ROMA.

Per gruppi si noti il  
numero e l'indirizzo di  
ogni rivista.



Intendami chi può, eh' f' m' intend'io

ROMA 28 APRILE

## ATTI FRATERNI

I Galli cantano, e specialmente quando cangia il tempo. Questa razza di bestie una volta cantava, ma con voce quasi monotona, e con poche variazioni, ma oggi varia così, che non varia più il suono di un professore di violino quando il suonare è a suo capriccio, e non secondo le note. Il canto del Gallo quantunque quasi sempre stonati, tuttavia è portentoso; ricorda persino i tradimenti, e voi non avrete dimenticato per certo ciò che imparaste dai Preti che c'istruivano con meraviglia quante volte il Gallo cantasse per far

avvertito il discepolo, di aver tradito il suo maestro. Oggi varia un pochetto la scena, ed il Gallo canta per far avvertito il discepolo, che il suo Maestro è un traditore. Per questa benedetta razza di animali mi sono svegliato nella scorsa mattina di buon'ora, e non sapendo che farmi sono uscito di casa. Imbattemmi con alcuni amici, ne ho udito veramente delle nuove. Il nostro amatissimo fratello il Generale Oudinot, quello de' Beduini, ha fatto solenne giuramento sull'onore proprio di non invadere li poteri altrui, cioè i nostri. In seguito di ciò si è portato co' suoi servi al Forte, ed ha detto « Questo è mio. » Poesia ha soggiunto quelle armi di quei ragazzi che stanno sotto

la direzione di Melara, potrebbero essere cagione di qualche inconveniente; perciò è meglio che le faccia mie; e le ha fatte sue. Poi vedendo che la città poteva essere turbata, ed avendo per esso un fraterno affetto ha creduto bene di assicurarla facendo chiudere le porte, e ponendola in mezzo ad un cerchio di soldati - E lo ha fatto. L'ordine si conserva maravigliosamente, ed il regime fraterno è stabilito. V'è perfetta armonia; si sono uniti i Governi, ed è uno dentro l'altro, o, se così volete, uno vicino all'altro, come una vicina all'altra stavano le bandiere delle due Repubbliche Francese, e Romana. Il Preside non può emanar nulla senza permesso del Generale; il Generale non può emanar nulla senza permesso del Preside; il Preside può ricevere, e può mandare staffette; il Generale può comandar le sue truppe a suo liberissimo piacere. Il Generale è così pieno di fraterno affetto, che vuol farla ne' nostri affari persino da economo. Non voleva permettere, che i Lombardi (gente, secondo alcuni, pessima, e da privarsi di acqua, e fuoco come quei demagoghi de' Polacchi) sbarcassero a Civitavecchia, e quando da lui si portarono i nostri per ottenere il permesso dello sbarco, egli non voleva dare il permesso (sempre dico per nostro bene) portando la ragione, che noi non avevamo danaro da sostentarli. Vedete che sono opere eccellenti queste con le quali s'inizia il nostro fraternizzamento. Festeggiamole pure con inni, Te Deum, messe cantate ed infine con vesperi solenni alla Siciliana. Così sia.

### TEATRO

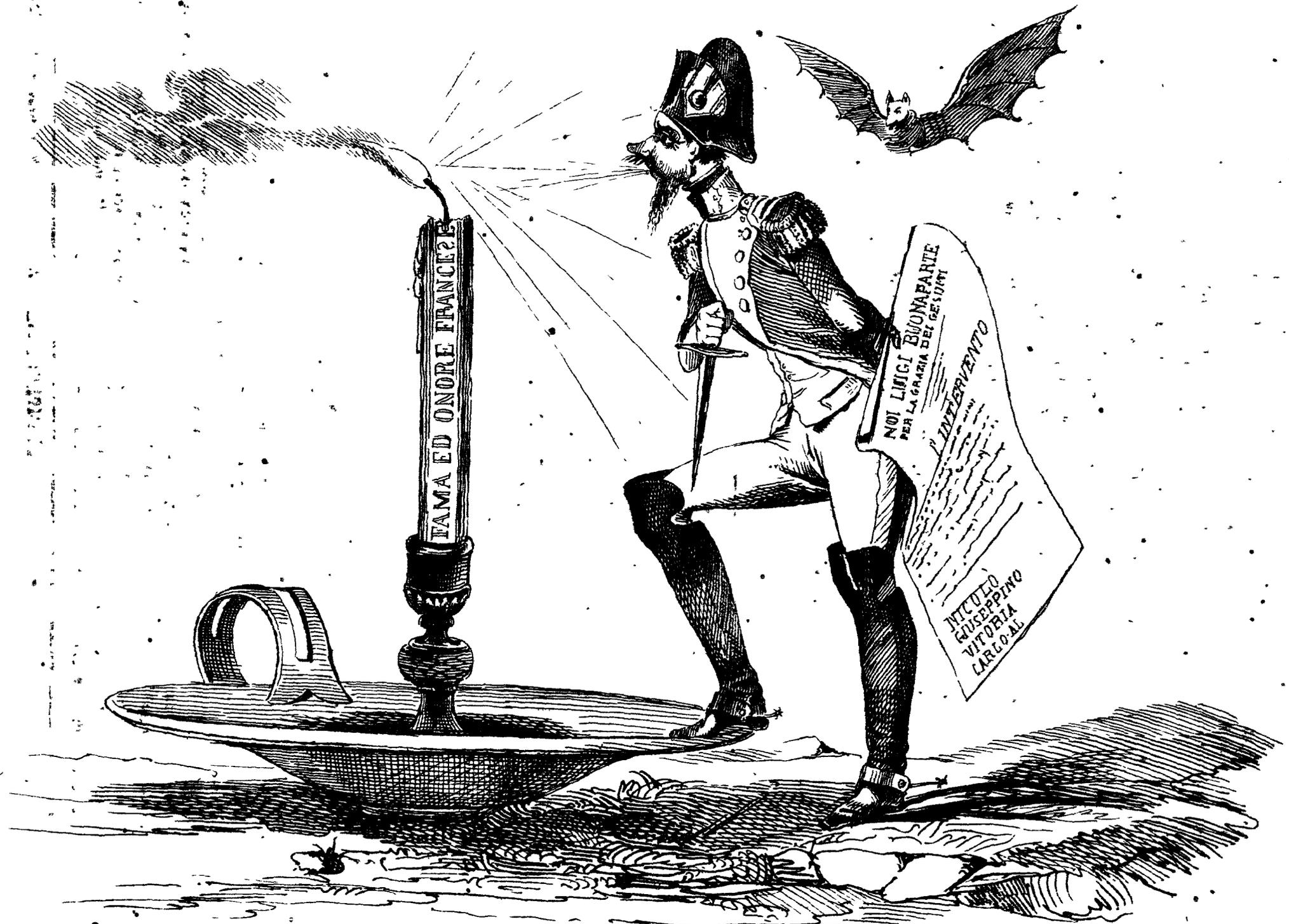
Civitavecchia dopo l'arrivo de' nostri fratelli ha preso un aspetto imponente. È divenuta quasi una città di prim'ordine, quasi come Milano. Da per tutto segni di fratellanza, di amore, di rispetto agli altrui diritti, ogni altro bene di Dio. La riverenza poi dei cittadini verso i nuovi fratelli, che si bene corrispondono coi fatti alla generosità dei sensi esternata con parole, è del tutto ammirabile. Vi è stato il Teatro. I cittadini non intervennero e non vedevansi altro nel fraterno teatro che militari francesi, come a Milano nel paterno teatro non si veggano altro che militari tedeschi. Non occorre dirvi che le opere erano del tutto francesi. Una commedia, ed una farsa. La prima avea il titolo *Italia tradita*, la seconda *I Soldati assassini*. Ebbe applausi infiniti, e si dice che ne vogliono molte, e molte repliche.

È notizia ufficiale, che i Francesi vedendo cinta l'Italia da tanti nemici, e deplorando specialmente con fraterno affetto l'anarchia in cui Roma è immersa, vie

lorde di sangue, ed ingombre di tanti cadaveri, palazzi bruciati, proprietà manomesse, sacrilegi orribili, ed ogni altra sorte di scelleratezze che se non fossero troncate farebbero venire la fine del mondo e volendo essi riportare la pace, e gli affetti fraterni, con tutta la pienezza dell'amore, e delle lealtà hanno risoluto di spedire una staffetta, che voli per terra, e per mare, e raggiunga il Conte di Barge, la spada spezzata, che ora da Corunna di Spagna viaggia verso il Portogallo, e gli narra in quali angustie ritrovasi la sua diletta Italia, quella per cui tante volte cavallerescamente ha affrontata la morte. Altre staffette con eguali dispacci, sono state spedite all'invitto Radetzky, all'ottimo fratello Gioberti, all'umanissimo La Marmora, all'eroico De-Laugier, al fedelissimo Zucchi, ed a molti altri esimii personaggi specialmente Piemontesi.

### NON SI BATTONO

I Francesi conoscono noi meglio che noi non conosciamo noi stessi. Così dicono. Sostengono a tutta furia, che noi non ci batteremo. Un inviato del Gen. Oudinot nel mentre che un Triumvirato gli assicurava che sarebbesi fatta resistenza sino all'estremo, egli rispondeva dogmaticamente « Gli Italiani non si battono ». Il General Lamoricière per accertare la medesima cosa mise fuori una metafora geologica « Il suolo d'Italia non produce guerrieri ». Il Gen. Oudinot ha assicurato che i Romani non si batteranno. L'armata francese è persuasa che non avrà a battersi. Concludete, dopo un consenso così universale, che noi non ci batteremo, e che i Francesi conoscono noi meglio di noi stessi? Non sarà forse senza argomenti una tale conclusione. Io credo che i Francesi la ragionino così « Noi siamo Francesi, i Francesi hanno la forza; se hanno la forza, hanno il diritto di far quel che a loro piace se hanno il diritto di fare quel che a loro piace, i Romani hanno l'obbligo di rispettarli, e perciò nessun diritto di pigliare le armi. Dunque i Romani non piglieranno le armi ». In questo caso i Francesi rappresentano Zenone, che diceva tutte le cose del mondo stanno ferme, e non si possono muovere e lo diceva con azzeccini cui non si poteva rispondere; i Romani rappresentano Diogene che per provare contro Zenone esservi nel mondo le cose che si muovono, camminava innanzi a Zenone. Ecco un punto in cui i Francesi rappresentando un personaggio serio, e che naturalmente, pel contrasto necessario nelle produzioni teatrali, vogliono addossare a noi la parte dei buffoni, come ci hanno sempre addossata (ad onor nostro) quella degli assassini.



Ha ognuno i suoi gusti — Mio Dio uccidete e io smorzare

Le cose in Algeria procedono in guisa, che i tempi presenti si chiameranno dagli Algeriui *età dell'oro*. Vi mancano solo braccia per lavorare la terra. I Francesi con somma allegrezza la popolerebbero facendo tratta di genti, e dicono che la faranno. Voi direte: non è forse abolita la tratta con stipulazioni fatte tra la Francia, l'Inghilterra, Russia, e tutt'altre nazioni civilizzate di Europa? Io vi risponderò: È abolita la tratta, ma de' neri, non de' bianchi; nelle altre parti del mondo, ma non in Europa, ossia, in Europa la tratta si può esercitare. Però rendiamo onore alla Francia, essa userà mezzi fraterni, e solamente chi non ubbidirà sentirà il danno della sua disobbedienza. Io mi ricordo bene di quelli mezzi umanissimi che nel 1831 usarono in Ancona. Molti andarono fuori dell'Europa, e quei che non vollero andarvi fecero un viaggio un poco più lungo, andarono all'altro mondo. Ma i Francesi non v'ebbero che fare. Quelli erano disobbedienti; come tali li consegnarono all'autorità competente, e questa li fece fraternamente fucilare. Ma i Francesi dico non v'ebbero che fare. Sono sempre amici degl'Italiani, e noi dobbiamo essere ben lieti di ricevere da loro quel bacio che ancor Cristo ricevette.

#### I PORTAFOGLI CONCILIATORI

Molti dicono (e sono per lo più i *faziosi* e i *malintenzionati* quei che lo dicono) come va che un De Launay acerrimo sostenitore del *Gesuitismo* per cui acquistossi tanta *popolarità* a Chambery stringa oggi la mano al famigerato scrittore del *Gesuita moderno*? Come va che il filosofo della *libertà* e dell'*uguaglianza*, il fondatore del primo *Gabinetto democratico* in Torino, siede oggi accanto all'uomo del *privilegio* e della *casta*, al Generale dei tempi del *despotismo*? Come va che all'ingiuriato e vilipeso Pinelli, al sostenitore dell'*armistizio Salasco*, Ministro dell'opportunità rovesciato dal *promotore del Regno dell'alta Italia*, del banditore della guerra dell'indipendenza, si associa oggi Vincenzo Gioberti per sostenere l'*armistizio di Novara* e per *segnar la pace coll'Austria* restringendo ancora se è duopo gli *antichi confini del Piemonte*? ... Come va ?? ... Eh amici miei il segreto è nello *spirito di conciliazione* che tanto sta a cuore al prete filosofo vero esempio di carità cristiana, e cittadina (non ci faccia ostacolo Genova bombardata; le bombe e le cannonate erano solo per la conservazione dell'ordine e dedicavansi ai soliti *pochi faziosi e malintenzionati*). E questo spirito conciliativo, questa sostanza tanto rara e preziosa sapete voi dove l'hanno trovata i Ministri Piemontesi? ... Ah no ?? Ebbene voglio dirvelo io: l'hanno trovata dentro i lo-

ro *Portafogli*. Oh benedetti portafogli!! Quand'è così, ora che i figli d'Italia sono sventuratamente divisi in tante diverse opinioni se potessero distribuirsi fra loro *venticinque milioni di Portafogli* l'*Unione* sarebbe di certo tornata nella Penisola .. È ben vero per altro che tutti gl'italiani non hanno il *privilegio* d'essere della pasta, di *De Launay*, di *Gioberti* e di *Pinelli*.

Questa volta è sicurissimo: i Francesi sono arrivati, oppure stanno per arrivare; è una piccola mostra che la Repubblica ha mandato a sua sorella. Si conosce ormai da tutti la lettera che ha scritto Luigino, ma forse con qualche alterazione. Quella giunta a me è originalissima, e se non vi dispiace di leggerla ve la trascriverò *ad litteram*, bene inteso tradotta in italiano, affinché la capiscano tutti.

Carissima Sorella,

Appena giunto il commesso viaggiatore D. Vincenzino per commettermi una partita dei figli miei, non ho esitato punto di mandartene un campione. Son tutti repubblicani.

Il latore della presente è il mio Oudinot che è incaricato di presentarti il campione. Prova questi ottomila, se ti piacciono ti mando gli altri. Sono scelti nel mazzo, e son certo delle loro intenzioni. Ognuno di essi ha giurato. Se poi sarà spergiuro non importa. Accusami ricevimento della mostra, e credimi sempre di cuore.

La tua Sorella  
Repubblica Francese

Dunque i Francesi ci sono, e già marciano per Roma, sono ottomila. Io ci ho la lettera e ve l'ho trascritta per farvela leggere. Gli ottomila non li ho veduti tutti quanti per contarli; ma ne ho veduto uno, e se sono tutti così non c'è male. Quest'uno vuol sostenere che vengono come nostri amici, e vuol provare come quattro e quattro fanno otto e tre undici che essi vengono per sostenere la loro sorella.

La sorella però che ci ha qualche poderuccio al suo comando non ci crede, e si guarda bene dal farcela avvicinare, perchè traditrice come è non ci vorrebbe niente che *puffato* un colpo, e buona sera. Si piglia l'eredità, caccia via chi gli pare e piace per risparmio di baiocchi, e sarebbe capacissima di mettere a capo della gran fattoria un qualche pretone che il ciel ce ne guardi scampi e liberi in vitam eternam. Amen.

Coraggio Romani e la nostra Repubblica sarà salva. D. Pirlone ve lo predicherà fino all'ultimo respiro.

#### ILLUSTRAZIONE DEL DISEGNO

Francesi! Mirate! Un soffio solo vi manda in fumo la fama e l'onore che acquistaste col sangue vostro col sangue de' vostri figli.

Si chiamerà « *Pagina infame della Francia nell'Aprile 1849* ».